"Fiato d'artista"

Matto come un cavallo. Le follie di Maurizio A. C. Quarello

di Anna Castellari

*Un libro, edito orecchio acerbo, scritto da **Irène Cohen-Janca**, e illustrato da **Maurizio A. C. Quarello**, racconta con "scontrosa grazia" la quotidianità della vita nell'ex ospedale psichiatrico, nel periodo di passaggio in cui, a Trieste, Franco Basaglia introdusse la cosiddetta "liberazione" dei matti e l'apertura dei manicomi. Poesia, amore per la vita, affetti e difficoltà a comunicare, protagonisti della storia.*

Se fos normâl

Se fos normâl
'e audarés al vint
a scrîve poesies
sui tiô cjavei.
Descolz
su l'aga de Andrèes
in cercja de la sorgent.
E a la sera
cjocs de luna
cencja mai stufâsse
da gosâ al nostre amour.
E po' sui arbi
in cercja de nîtz,
sui lavres un vier.
Se fos normâl
e sunarés
dute' li cjampanes.
E po' via
pa' chî prâtz
e deventâ
flours
âs
e
la meil.

Se fossi normale

Se fossi normale
aiuterei il vento
a scrivere poesie
sui tuoi capelli.
Scalzo
nell'acqua di Andreis
in cerca della sorgente.
E alla sera,
ubriachi di luna,
senza mai stancarsi
di gridare il nostro amore.
E poi sugli alberi
in cerca di nidi,
sulle labbra un verme.
Se fossi normale
suonerei
tutte le campane.
E poi via
per i prati
a diventare
fiori
api
e
miele.

Federico Tavan, *Cràceles cròceles*

Nell'immagine: Marco Cavallo, dipinto da Maurizio A. C. Quarello per il volume *Il grande cavallo blu* di Irène Cohen-Janca

Se forte è il richiamo dell'est, se in agosto le vostre vacanze si spostano verso altri lidi – la Slovenia, la Croazia, il Montenegro, la Bosnia? – dovrete per forza passare per il Friuli Venezia Giulia.

Se siete convinti che il confine tra normalità e pazzia non è così definito come si tende a credere, quasi a proteggersi dalle proprie paure, Trieste, "città dei matti", è una tappa davvero obbligatoria.

Scoprirete che c'è un posto, chiamato ex OPP, in cima a una collina, sopra la città vecchia, che un tempo era un universo autarchico e oggi invece è aperto a chiunque, e soprattutto chi vi risiedeva è stato liberato, nel vero senso del termine, dal medico illuminato Franco Basaglia.

Ma chissà quante storie, e quanti piccoli e grandi drammi ci sono stati durante quel periodo di grandi cambiamenti, non soltanto per i malati psichici, ma anche per chi da quel mondo vicinissimo viveva lontano anni luce.

Una di queste storie è quella che coinvolge Marco Cavallo, un cavallo di scena, di cartapesta e cartone, utilizzato per i teatri. Che, nelle parole di Irène Cohen-Janca, autrice del *Grande cavallo blu* (orecchio acerbo, 12,50 €), prima di essere un simbolo della liberazione non solo dalla prigionia dei matti, ma anche

Nell'immagine: la copertina originale di Maurizio A. C. Quarello, utilizzata per *Il grande cavallo blu* di Irène Cohen-Janca, edito orecchio acerbo

da pratiche barbare come elettrochoc *et similia*, era un cavallo in carne e ossa, che trasportava nella struttura generi di prima necessità. Ed era il migliore amico del bambino Paolo, figlio della lavandaia, unico ospite dell'ospedale psichiatrico. Paolo, però, va a scuola, e ha un altro amico, futuro poeta, secondo lui, dal nome evocativo Ernesto Saba.

Accanto al protagonista della storia, tutta narrata dal punto di vista di Paolo, ci sono diversi personaggi. L'uomo albero, che pensa di essere un albero, Francesco che vorrebbe parlare con gli uccelli, come San Francesco, ma anche uno strangolatore di uccelli… il tutto, narrato nei toni del beige e del blu, un tocco delicato e acquerellato, un mondo ovattato che, lentamente, si mostrava al mondo "fuori", quello che i ricoverati del San Giovanni (l'OPP) non potevano vedere.

Un giorno, però, Paolo viene a sapere che si voleva mandare Marco al macello; così il bambino si ribella, parla con Franco Basaglia, che, paterno, gli promette di salvare il cavallo. Anche gli altri matti sono d'accordo; e dopo l'apertura dell'ospedale, nei laboratori per gli ospiti, viene fabbricato un cavallo uguale a lui, di cartone. Che un giorno, nel 1973, viene trasportato fino al centro della città, in una festa di liberazione commovente, trainato dal Marco "vero".

Il tocco di Quarello, che si fa chiamare A. C. Quarello, è lieve e delicato, espressivo e pensoso. Non potrete che guardare con occhi diversi i luoghi che dipinge, così come non potrete non fermarvi al San Giovanni, nella vostra ultima tappa italiana prima di entrare in Slovenia, se state andando in vacanza da quelle parti, dopo aver letto questa piccola perla.

Il grande cavallo blu
di Irène Cohen-Janca
illustrazioni di Maurizio A. C. Quarello

orecchio acerbo editore, 12,50 €
In libreria e online
sito web. www.orecchioacerbo.com